

IL «LIBER»
DELLA BEATA ANGELA DA FOLIGNO

edizione in fac simile e trascrizione
del ms. 342 della Biblioteca Comunale di Assisi,
con quattro studi

a cura di
ENRICO MENESTÒ



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO
2009

PREMESSA

Chi ha avuto l'occasione di conoscere la storia della beata Angela di Foligno non può non essersi soffermato a riflettere sul modo in cui le sue rivelazioni siano passate dai sofferti racconti alla forma scritta e cioè agli appunti che frate Arnaldo, suo parente e confessore, prende di getto, frastornato spesso dai concetti abissalmente profondi e ancora oggi teologicamente arditi (figurarsi per quei tempi!) che così, a poco a poco, prendevano forma.

Vedere quello scritto, così come il tempo ce lo restituisce, seppur in forma di copia anastatica, contestualizza il rapporto con Angela, con la sua stessa parola che Arnaldo rende in forma grafica.

Sembra di poter vedere, in diretta, come si dice oggi, i due raccolti in un angolo della chiesa a parlare e a scrivere. E Arnaldo che interroga, non capisce, vuole spiegazioni, si ferma quasi atterrito di fronte ad una donna che racconta di avere esperienze dirette dell'Amore personale che Dio le riserva. Povero Arnaldo! Chissà quante volte gli sarà tremata la mano sul foglio e quante altre il dubbio l'avrà corroso: scrivere o non scrivere quello che ascoltava, crederci o non crederci, farsi coinvolgere o meno!

Anche per questo abbiamo pensato che per quanti, e ci auguriamo moltissimi, si accosteranno per la prima volta a questa opera e per gli altri che avendone avuto precedentemente conoscenza, ne vorranno riprendere la lettura, l'opportunità di poterlo vedere in originale (corredato della trascrizione eseguita da Francesco Verderosa) non sia solo un fatto di mera curiosità storica, ma divenga, come ho cercato di accennare brevemente più sopra, un'occasione di meditazione sul fatto che la più

grande santità, la più grande profondità del pensiero, lo stesso contatto con Dio, si avvera miracolosamente, sorprendentemente, nel quotidiano. Quel quotidiano che non è mai banale ed è sempre un “pezzo unico” quando ci mette a contatto con la nostra anima e con il prossimo, luoghi dello spirito nei quali chiunque di noi, laico o cattolico o di altra fede, ingaggia la sfida sul come essere Uomo. È questo quotidiano, credo, che Angela amava, che “viveva” nei luoghi e nei tempi della nostra Città e della Valle Umbra, ai quali erano legate le esperienze mistiche che aveva la fortuna di vivere e che tramutava in precetti di vita cristiana per le sue consorelle e per tutti.

La Cassa, in questo anno di importanti celebrazioni, coerentemente ad un lungo cammino iniziato molti anni or sono da altri Presidenti e da altri Consigli di Amministrazione, ha voluto dare un ulteriore segno di vicinanza alla Beata e alla città di Foligno, nella certezza di segnare un altro passo verso la conoscenza sempre più approfondita del messaggio della nostra Angela.

Denio D'Ingecco

Presidente Cassa di Risparmio di Foligno spa

IL PIANO DELL'OPERA

Il cofanetto del quale fa parte questo volume consiste di tre tomi.

Nel primo, non numerato, è riprodotto il ms. 342 del Fondo antico comunale presso la Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, che è il testimone più antico e anche più autorevole della tradizione manoscritta del *Liber* di Angela da Foligno. Per motivi editoriali la riproduzione del manoscritto stesso è stata ridotta del 3% rispetto alle dimensioni originali.

Il secondo volume, che risulta essere il primo tomo del cofanetto, contiene la trascrizione del codice assisiense, eseguita da Francesco Verderosa.

Il terzo volume, indicato come secondo tomo, è costituito da quattro saggi dovuti ad Attilio Bartoli Langeli, Massimiliano Bassetti, Enrico Menestò e Francesco Verderosa. I primi due studiano il manoscritto come oggetto materiale e come *medium* di comunicazione anche ideologica; il terzo e il quarto, rispettivamente, il *Memoriale* e le *Instructiones*, le due parti del *Liber*.

Un doveroso, ma vivo e sincero ringraziamento per aver messo a disposizione la riproduzione digitale del manoscritto, su cui è basata la stampa in fac simile, a fr. Carlo Bottero, direttore della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, e al presidente, prof. Grado Giovanni Merlo, nonché al segretario, prof. Stefano Brufani, della Società internazionale di studi francescani di Assisi.

Il curatore